

Il caso

MA LA STORIA
DI LUCA BORZANI
NON È SOLO ROSSA

di Massimiliano Lussana

Certo, come ha ben scritto ieri il nostro Diego Pistacchi, sarebbe meglio se oltre a mettere striscioni per una rapita colombiana e per il Tibet, sulla facciata di Palazzo Ducale o sul pennone della Torre Grimaldina sventolasse anche un drappo per chiedere la consegna all'Italia (per essere processati, si badi bene, non per diventare protagonisti di tour in giro per il Paese, come madonne pellegrine del progressismo inter-

nazionale, tipo le due Simone o Giuliana Sgrena) dei due marò prigionieri.

Ma, al netto della battaglia per i nostri connazionali in India, e persino al netto della conferenza di ieri di Romano Prodi, come abbiamo spesso raccontato su queste pagine, la gestione di Palazzo Ducale è tutt'altro che unidirezionale. Luca Borzani, presidente della Fondazione per la Cultura, è sì uomo di sinistra, ma non uomo della sinistra. (...)

segue a pagina 4

LA SOLIDARIETÀ CHE MANCA Nessuno striscione per i militari

Sui marò sbaglia, ma Borzani non è uomo «della» sinistra

La Fondazione Ducale ha organizzato eventi che non guardano solo alla cultura di una parte. A fine mese nuovi incontri bipartisan

segue da pagina 1

(...) E, come spesso accade ed è accaduto, ad esempio con l'emozionante serata organizzata insieme a Sergio Maifredi per la proiezione di *Katyn*, o con una serie di incontri con Marcello Veneziano anche con tanti autori e relatori scelti insieme al *Giornale*, Borzani l'ha dimostrato con i fatti.

Così come l'ha dimostrato nel bellissimo intervento il giorno che abbiamo presentato l'ultimo libro di Arrigo Petacco sui soldati italiani che non cambiarono bandiera durante la guerra. Ecco, quando un amministratore pubblico a cui viene assegnata la cultura parla con questi toni, quello è il mio amministratore. Anche quando, magari, non la pensa in tutto e per tutto come me.

Fra qualche giorno, si replica.

Perché, all'interno della terza edizione de *La storia in piazza*, in programma a Palazzo Ducale dal 29 marzo al primo aprile, dedicato alle migrazioni, funzionerà allo stesso modo. Nonostante la data, non è un pesce d'aprile. E il tema - che avrebbe potuto prestarsi a un discorso a senso unico su quanto sono maltrattati i migranti dai cattivi occidentali - persino nonostante alcune presenze che personalmente non mi fanno per nulla impazzire, su tutti Moni Ovadia, è sviscerato da vari punti di vista. E, durante i quattro giorni del Ducale, ci sono anche altre storie. Soprattutto, storie altre.

Si parte proprio venerdì 30, nel secondo incontro del ciclo, alle 9, quando Raoul Pupo, docente di storia contemporanea dell'Università di Trieste si occuperà degli esuli giuliano dalmati, parlando di «Istria, tra esodo ed esilio», titolo rivoluzio-

nario in una città dove, fino allo scorso anno, un assessore comunista pensava di parlare di Foibe nel giorno del Ricordo invitando una storica negazionista.

Sempre venerdì 30 marzo, alle 16 Bernd Faulenbach, professore onorario dell'università della Ruhr di Bochum che, al di là del nome che sembra un codice fiscale, pare sia un'autorità in materia, racconterà «La grande fuga. L'espulsione dei tedeschi dell'Est dopo la seconda guerra mondiale», una delle maggiori tragedie rimosse del secolo scorso. Tragedia anche umana, raccontata alla perfezione da un film come *Le vite degli altri*, che andrebbe proiettato in ogni scuola.

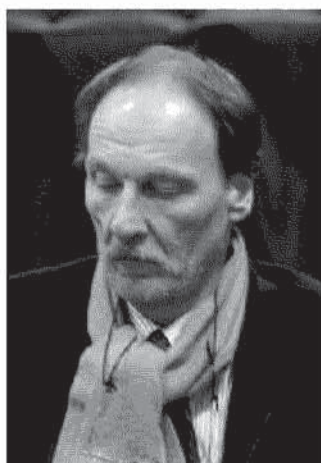
Altro giro, altro genocidio. Di Armenia, proprio al Ducale e proprio con Borzani, abbiamo parlato insieme ad Antonia Arslan, presentando la sua *Masseria delle allodole*. E

di Armenia si parlerà anche durante questa edizione de *La storia in piazza*, sabato 31 marzo alle 15, quando Marcello Flores, docente di storia comparata all'università di Siena, interverrà sul tema «Genocidio nel deserto. Gli armeni».

Altro giorno, altra storia politicamente scorretta. Domenica primo aprile alle 17 tocca a Marco Buttino, docente di storia dell'Europa orientale all'Università di Torino in un incontro sul tema «Senza diritti di ritorno. Deportazioni e migrazioni in URSS». Incontro preceduto, alle 15, da quello con il magistrato Paolo Borgna su «Nuove migrazioni tra solidarietà e legalità».

Ecco, quella parola «legalità», quel parlare di doveri in una città dove normalmente si parla solo di diritti è già una rivoluzione. Borzani.

Massimiliano Lussana



SUCCESSO IN PIAZZA
La passata edizione della «Storia in piazza» è stata molto apprezzata dal pubblico. Sopra, Luca Borzani

